



XII CONGRESSO CISL FERRARA

Lavoro Partecipazione Territorio



Il coraggio delle **scelte "Giuste"**

**Relazione della Segreteria
Giuseppe Tagliavia
Segretario Generale Cisl Ferrara**

16-17 aprile **2025**

Fiera di Ferrara | Sala Gialla

Via della Fiera 11

www.cislferrara.it



#ilCoraggiodellaPartecipazione

Care Delegate, cari Delegati, gentili autorità ed ospiti: benvenute e benvenuti al XII Congresso della Cisl di Ferrara.

Un sentito grazie a William Ballotta, della Segretaria Cisl Emilia Romagna, per essersi preso carico della presidenza di questa prima giornata congressuale e un, altrettanto, sincero ringraziamento all'amico Andrea Cuccello, della Segretaria Nazionale, che con il suo intervento conclusivo, di oggi pomeriggio, ci offrirà, ulteriori, spunti per il dibattito.

Da pochi mesi alla guida della Cisl di Ferrara è, per me, una grande emozione aprire i lavori di questo importante appuntamento che costituisce, **non un rito** dalla cadenza quadriennale, ma, il punto di arrivo di un significativo percorso democratico.

Tra gennaio e marzo, infatti, si sono tenute numerose assemblee nei luoghi di lavoro, numerosi incontri con i pensionati e si sono svolti i congressi territoriali delle categorie, nel corso dei quali sono state esposte le linee programmatiche della nostra organizzazione ma, soprattutto, **sono state ascoltate ed accolte le riflessioni delle persone** che abbiamo il privilegio di rappresentare.

Il titolo del nostro congresso *“lavoro partecipazione territorio - il coraggio delle scelte giuste”*- si richiama, chiaramente, allo slogan del congresso nazionale *“il Coraggio della Partecipazione”*.

La scelta di delineare tre macro argomenti è stata utile per orientare la stesura di questa relazione che si muove nell'ampissimo campo dei temi per la discussione rilanciati dalla Cisl nazionale e per riprendere i tanti, interessanti, spunti contenuti nelle relazioni che sono state prodotte dalle segreterie delle Federazioni di Categoria in occasione dei loro congressi.

A fianco dei 3 titoli si è scelto di declinare un concetto che li coinvolge trasversalmente, ovvero, *“il coraggio delle scelte giuste”*, perché riteniamo che per affrontare le sfide o le criticità di alcuni temi non sia sufficiente analizzarle o riportarle, semplicemente o continuamente, allo scoperto ma, a volte, è necessario fare un passo in più ed operare scelte giuste e coraggiose.

L'idea di coraggio a cui ci rifacciamo, che spero possa essere condivisa, si ispira al pensiero di San Tommaso D'Aquino il quale sosteneva che l'uomo è virtuoso solo se agisce in vista del bene proprio e degli altri, il bene comune se preferite. In questa accezione il coraggio diventa una virtù morale e razionale se la sua finalità è il bene collettivo.

Se ciò non accade, il coraggio viene derubricato in audacia che è il coraggio irrazionale, quindi, non legato alla ricerca del bene secondo ragione.

Quando richiamo, pertanto, il termine coraggio, non mi riferisco ad un invito ad operare scelte che costituiscono un salto nel buio ma, al contrario, scelte fatte in nome di obiettivi e finalità ben precise, siano esse note o inedite, e che rispondono ad un interesse collettivo.

Ritengo necessario precisare, in conclusione di questa premessa, che nel corso della mia relazione non scenderò, volutamente, nel dettaglio della situazione economica del territorio ferrarese, del quadro demografico, dell'analisi del mercato del lavoro e di come sono state orientate le risorse del PNRR, perché, questi aspetti, avremo modo di analizzarli, puntualmente, alla fine della mia relazione, grazie all'intervento del Prof Bruzzo.

Il Prof Bruzzo, del CDS di Ferrara, la cui relazione entrerà a pieno titolo tra i documenti di questo Congresso, ci offrirà un quadro sintetico ed aggiornato dello studio che, come Cisl di Ferrara, abbiamo promosso alla fine dello scorso anno, sull'area Interna Basso Ferrarese, inquadrandola nel più ampio contesto socio economico provinciale.

Oltre la pandemia

Tre anni fa in occasione del precedente congresso, che si è tenuto “a porte chiuse” a causa del fatto che i rischi pandemici non erano ancora del tutto superati, ragionavamo su come uscire dall’imbuto dell’epidemia.

Oggi, invece, l’unica riflessione che voglio, rapidamente, proporre è: cosa abbiamo imparato dall’esperienza pandemica?

Certe situazioni come l’epidemia della spagnola, la peste bubbonica, o cose simili, le avevamo lette nei libri di storia, nei romanzi, come i promessi sposi, o sentito parlare nei documentari ma l’esperienza pandemica del covid 19, a differenza del passato, ha avuto una scala globale colpendo tutti, nessuno escluso, e quindi è stata una novità per tutta l’umanità.

In poche parole abbiamo compreso e imparato, a nostre spese, che tutto può cambiare, senza alcun preavviso, non c’è niente che debba restare come lo abbiamo sempre visto e conosciuto: pensavamo che i cambi di abitudine andassero negoziati, insegnati, indotti, pensavamo che la tecnologia avrebbe cambiato un po’ per volta il nostro modo di lavorare, e soprattutto pensavamo che cambiare alcune cose avrebbe richiesto del tempo, dei compromessi. Invece il nostro mondo si è, improvvisamente, capovolto e ne nel giro di poche ore ci siamo ritrovati con aeroporti, strade e stazioni deserte, mascherine sul volto, green-pass agli ingressi, coprifuoco, festività e weekend senza parenti e amici.

Abbiamo imparato, anche, che, oltre, ai contratti a tempo determinato esistono, per qualcuno, gli eroi a tempo determinato. Un pensiero ed un ringraziamento va a tutto il personale sanitario, agli eroi dimenticati troppo frettolosamente che, pandemia o no, svolgono ogni giorno un lavoro, essenziale, per la cura e la salute di noi tutti con grande spirito di sacrificio, sottoponendosi a turnazioni faticose, svolgendo i carichi lavorativi di chi non c’è, ma che un onesto e trasparente organico dovrebbe prevedere, o che, magari, già prevede ma che non è garantito.

Mi trattengo ancora un po' su questo argomento perché mi preme ricordare i tanti, troppi, episodi di violenza verbale e fisica che il personale sanitario subisce, eventi ignobili che, erroneamente, pensavamo fossero una caratteristica solo di alcune aree del nostro paese ma che la realtà Emiliana Romagnola, purtroppo, conosce molto bene se si considera che, un recente studio della Regione, ha evidenziato che nel 2024 i casi di violenza sono aumentati quasi del 12% rispetto al 2023.

A Ferrara, nel 2024 si sono registrati 218 episodi, di aggressione sia verbale che fisica, tra Asl e Sant'Anna, contro i 142 segnalati nell'anno precedente.

Numeri inaccettabili.

Per inciso, quegli eroi si meritano, al più presto, il rinnovo del Ccnl per il miglioramento salariale e normativo e le posizioni ostruzionistiche di alcune sigle sindacali, non sono, per nulla comprensibili.

Chiudo il tema post pandemico sottolineando un, ulteriore, insegnamento che ci ha lasciato questa crisi: se nella fase più drammatica che il nostro paese stava affrontando, si è garantita una ripresa, se pur graduale, del lavoro evitando, ulteriori e pesanti, conseguenze economiche è stato grazie al grande senso di responsabilità del Sindacato che si è impegnato, **coraggiosamente**, per la sottoscrizione, con le parti datoriali, di specifici protocolli per gli accessi nei luoghi di lavoro.

La libertà di poter lavorare è stata garantita, solo, a fronte di una scelta responsabile e partecipata, e questa circostanza esprime, a mio avviso, il senso genuino della partecipazione, ovvero, che non esiste libertà senza responsabilità e, conseguentemente, per dirla con le parole di Gaber, **libertà è partecipazione.**

Contesto internazionale, Europa e Immigrazione

Anche se stiamo celebrando un congresso territoriale non si può omettere di fare un accenno alla situazione internazionale ed, in particolare, accendere un faro su quella Europea.

Il quadro globale è, profondamente, ferito da vari conflitti che stanno mietendo vittime innocenti. Le cronache degli scenari di guerra, come quelle che giungono dall'Ucraina e da Gaza, ci raccontano, ogni giorno, che gli obiettivi presi di mira, purtroppo, non sono solo obiettivi militari. **Non ci abitueremo, mai, alle notizie di bambini e civili inermi uccisi o mutilati dalle bombe lanciate in nome della conquista di terre rare o di altre ciniche e ipocrite ragioni.**

Se prendiamo, poi, in considerazione il tema dei "gentili" dazi USA ci accorgiamo che ci interessa, eccome, il contesto internazionale.

La politica trumpiana dei dazi, prima annunciati e poi, temporaneamente, sospesi può produrre conseguenze, davvero, pesanti. Il solo annuncio, oltre ad aver determinato il crollo delle borse di tutto il mondo, e Milano non ha fatto eccezione, in un solo giorno ha fatto risalire lo spread, di cui non sentivamo parlare da quasi un anno, passando da 112 a 122 punti e per un paese, altamente, indebitato come il nostro, anche, questo aspetto ha il suo peso.

In questo spiacevole contesto è, assolutamente, comprensibile la forte preoccupazione, delle imprese, ma non solo, per le possibili ricadute negative sul nostro territorio sia regionale che provinciale. Nel panorama Emilia Romagna Ferrara ha, sì, la percentuale più bassa di export, tuttavia, proprio gli Stati Uniti costituiscono un importante mercato di riferimento per l'export manifatturiero ferrarese. Gli Usa costituiscono il terzo mercato di sbocco dopo Germania e Francia.

Il cominato disposto tra le crescenti tensioni geopolitiche (dazi inclusi) e i conflitti alle porte dell'Europa e non solo (si stima che ce ne siano più di 50) influenza e minaccia, la stabilità economica di quelle realtà, economicamente e politicamente, più deboli.

L'Europa, tutta, in questo quadro corre seri rischi. La fotografia di cosa è L'Europa, in questa fase storica, e il totale rischio di isolamento che corre è stato ben espresso e fotografato da importanti rapporti quali: il piano Letta sul completamento del mercato interno, quello dell'ex presidente della Finlandia Niinistö sulla difesa europea ed, in particolar modo, dal rapporto di Mario Draghi presentato a settembre 2024.

Nel rapporto di Draghi emerge, chiaramente, che la cosa più importante da fare è agire, tempestivamente, e in modo coordinato con riforme drastiche e maggiori investimenti, in particolare in settori strategici come le tecnologie ecosostenibili e l'intelligenza artificiale, per evitare di rimanere, completamente, schiacciati dalla Cina e dagli Stati Uniti.

Anche se è vero che lo stesso rapporto prevede un impegno aggiuntivo di spesa pari a 800 miliardi di euro l'anno, una cifra esorbitante rispetto al budget UE fermo a meno di 200 miliardi due terzi dei quali destinati alla politica agricola comune e alle politiche di coesione, tuttavia, **è altrettanto vero che è necessario spingersi oltre effettuando scelte coraggiose.**

Purtroppo, lo sappiamo, il rapporto Draghi non ha, ancora, portato a cambiamenti concreti nell'approccio degli stati membri dell'Unione Europea, che negli ultimi tempi sono sempre meno inclini ad armonizzare le loro politiche, eppure, è chiaro a tutti che le sfide europee si possono vincere in un solo modo: "uniti" e, magari, senza che il veto di un solo stato membro paralizzi le azioni necessarie all'Europa stessa.

Quello degli Stati Uniti d'Europa non è, quindi, un antico sogno ma una necessità non rinviabile. Noi come Cisl siamo convinti, da tempo, di questo e non abbiamo esitato ad unirci alla chiamata in piazza del 15 marzo perché crediamo nel fatto che il tema di un'Europa unita, politicamente, economicamente e, perché no, con una vera e coordinata strategia di difesa europea, sia essenziale ed urgente perché ogni giorno che passa l'economia europea ristagna mentre il resto del mondo cresce.

In questo contesto ci sono due, ulteriori, questioni che, inevitabilmente, s'incrociano, condizionano il quadro Europeo e che ci riguardano da vicino: la transizione demografica, o meglio, l'inverno demografico e l'immigrazione. Due argomenti che richiedono scelte lungimiranti. Secondo l'ufficio statistico dell'Unione europea – Eurostat - entro il 2100, un europeo su tre avrà più di 65 anni, mentre nel 2023 gli ultrasessantacinquenni erano uno su cinque. Questo cambiamento demografico esercita un'importante pressione sul mercato del lavoro, sui sistemi pensionistici e sull'assistenza sanitaria. Se nel 2022 i due terzi della popolazione europea erano ancora in età lavorativa, questa percentuale è destinata a scendere a circa la metà entro il 2100, minando la crescita economica e aggravando la carenza di manodopera di cui già soffre l'Europa.

Se volgiamo lo sguardo, invece, verso l'Africa, i dati ci dicono che il continente africano sta vivendo una tendenza di segno pressoché opposto, con una crescita demografica prevista da 2,4 a 3,9 miliardi nello stesso periodo di tempo, il che rende, o renderà, il continente africano il più giovane del mondo ma con una forte spinta emigratoria.

In questo quadro il fenomeno, ormai strutturale, dell'immigrazione, che non trova origine solo nel continente africano, può costituire, per l'Europa e per il nostro paese, una soluzione o, quantomeno, può mitigare l'inverno demografico? I migranti giovani ed economicamente attivi possono rafforzare la forza lavoro, contribuire alle finanze pubbliche e sostenere una popolazione sempre più anziana? Oppure ha ragione chi pensa che il fenomeno migratorio costituisce, solo, una minaccia per le nostre città?

Quando si parla di immigrazione, bisognerebbe evitare di semplificare l'argomento in termini di minacce e soluzioni; si dovrebbe, al contrario, investire in un'immigrazione ben gestita e in politiche che affrontino, concretamente, le sfide specifiche poste dall'invecchiamento.

Affinché il fenomeno migratorio si trasformi in opportunità, per l'Europa e per l'Italia, bisogna predisporre politiche abitative adeguate (non solo per i cittadini stranieri), favorire il superamento delle barriere linguistiche e tracciare percorsi che consentano una vera e proficua integrazione.

Approfitto del tema immigrazione per sottolineare alcune azioni che la Cisl di Ferrara mette in campo per favorire, concretamente, quell'integrazione appena richiamata. Attraverso l'Anolf, un'associazione promossa dalla Cisl che si occupa di sostegno agli immigrati, da diversi anni viene erogato un contributo per finanziare la scuola estiva **d'italiano** (*promossa dall'Ufficio alunni stranieri del Comune di Ferrara*) che consiste in un, virtuoso, progetto che ha lo scopo di favorire l'integrazione linguistica dei bambini e ragazzi da 6 a 14 anni, di origine straniera, e delle loro madri.

L'Anolf, proprio per rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini stranieri, ha potenziato, inoltre, la propria presenza su territorio attraverso importanti collaborazioni con le nostre federazioni di categoria come quella fatta con la Fai – la federazione che segue il comparto agricolo ed agroalimentare - che rappresenta ed incontra un numero, consistente, di lavoratori stranieri che costituiscono una risorsa importante per il settore agricolo ferrarese, settore che, possiamo affermarlo senza timore di essere smentiti, non si reggerebbe in piedi senza il loro contributo.

Infine, vale la pena segnalare la scelta fatta, operativa da pochi giorni, di rendere il nostro sito web multilingue – **grazie ad una sempre più affidabile IA, si può consultare in francese, arabo, inglese e russo** – proprio per agevolare chi, ancora, non ha una padronanza della nostra lingua e consentirgli, ugualmente, di conoscere i servizi a cui possono accedere e rimanere informati sulle notizie del mondo del lavoro del nostro territorio.

Mercato del Lavoro

Gli ultimi e recenti dati sul mercato del lavoro ci dicono che l'Italia sta attraversando, un periodo congiunturale favorevole.

All'inizio di aprile, di quest'anno, l'ISTAT ha pubblicato una fotografia dello stato occupazionale, a febbraio, in crescita, offrendo un quadro, senza dubbio, positivo specie se si volge lo sguardo al passato dove il tema dell'occupazione è sempre stato caratterizzato da segnali negativi.

A febbraio 2025, il numero di occupati è cresciuto dello **0,2%**, pari a 47mila unità in più rispetto al mese precedente. Questo incremento ha coinvolto in particolare: **donne, lavoratori dipendenti a termine, lavoratori autonomi di tutte le fasce d'età**, ad eccezione della fascia 25-34 anni, per la quale si è registrato un calo. Di conseguenza, il tasso di occupazione è salito al **63,0%**, con un incremento di 0,1 punti percentuali rispetto a gennaio 2025.

L'Istat registra, poi, una significativa diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, pari al **-4,9%** (-79mila unità). Il calo riguarda sia gli uomini che le donne e interessa tutte le fasce d'età. Questa flessione ha portato il tasso di disoccupazione al **5,9%** (-0,3 punti), mentre il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al **16,9%** (-1,4 punti).

Il numero di inattivi è aumentato leggermente (+0,3%, pari a 33mila unità). Questo incremento riguarda principalmente: **gli uomini e i giovani tra i 25 e i 34 anni**. Al contrario, il numero di inattivi è diminuito tra le donne e nelle altre fasce d'età, con una sostanziale stabilità tra i 15-24enni.

Nonostante i dati appaiano confortanti non mi sembra ragionevole interpretarli come se l'Italia avesse, finalmente, risolto gli storici problemi del suo mercato del lavoro, e per questo basterebbe confrontarli, comunque con quelli degli altri paesi, dove c'è un tasso di occupazione più alto, una più ampia partecipazione delle donne e dei giovani, dati più bassi relativamente agli inattivi e stipendi più alti.

L'occupazione femminile, in particolare, cresce ma meno di quella maschile. Si conferma l'esistenza di un significativo divario di genere sul piano della retribuzione (*dovuta, essenzialmente, al fatto che le donne ricorrono più degli uomini ai contratti part-time*) e della partecipazione delle donne alla vita economica e sociale del Paese. **Una sottolineatura:** salari più bassi oggi vuol dire pensioni più basse domani. Il divario viaggia su un doppio binario.

Anche la nostra provincia presenta alcuni elementi che evidenziano il divario di genere in ambito lavorativo, tuttavia, vale la pena riportare un dato positivo, se pur non risolutivo: Ferrara ha registrato nel 2024 un tasso di imprenditoria femminile pari al 23,5% ponendosi come il tasso più alto in regione (media regionale 21,1%) e, addirittura, al di sopra della media nazionale che si è attestato al 22,2%.

Occorre, comunque, impegnarsi, maggiormente, affinché nei luoghi di lavoro sia ampiamente favorita la presenza delle donne ed è proprio con questo intento che qualche mese fa è stato sottoscritto, anche dalla Cisl, in Castello Estense il protocollo d'intesa per **promuovere l'occupazione femminile** e prevenire ogni forma di discriminazione del lavoro, a cui hanno aderito, praticamente, tutti. Un protocollo che va nella giusta direzione perché non costituisce una mera dichiarazione d'intenti ma prevede azioni concrete.

Nel mercato del lavoro italiano è evidente che ci sono, diverse, sfide ancora aperte, e per chiudere questo capitolo ne prendo in considerazione un paio: **salari e Intelligenza Artificiale.**

C'è una questione salariale in Italia? La risposta è, certamente, sì. Anche questa volta ci viene in aiuto l'Istat i cui dati evidenziano per il 2024, quasi, una svolta positiva nelle retribuzioni contrattuali. Secondo le rilevazioni fatte dall'Istituto, nel settore privato le retribuzioni contrattuali sono aumentate in media del 4% nel 2024, a fronte di una crescita dei prezzi dell'1%, determinando un recupero reale del 3%. Esiste però un'altra faccia della medaglia.

Pur essendo questi dati veri e verificabili, tuttavia, come documentato dallo stesso ISTAT, la perdita cumulata di potere d'acquisto nel periodo 2019-2024 resta significativa: in questo periodo i prezzi sono infatti aumentati del 17,4% mentre le retribuzioni contrattuali sono cresciute in media solo del 9,1% (+11,8% nell'industria e +6,7% nei servizi), con una perdita reale stimata attorno al 7,1%.

Vale la pena precisare che, in realtà, le rilevazioni fatte escludono elementi rilevanti del reddito complessivo, come la contrattazione decentrata e i benefici del welfare aziendale, che in molti settori costituiscono una integrazione significativa. Per contrastare la perdita del potere di acquisto, diventa fondamentale, pertanto, rafforzare il ruolo della contrattazione, specie di quella aziendale, e introdurre strumenti innovativi capaci di garantire retribuzioni adeguate e sostenibili.

Tra gli elementi innovativi va annoverato il contributo che può offrire al tema dei salari, proprio, l'attuazione della nostra legge sulla partecipazione di cui, però, parlerò tra un po'. La Contrattazione è, dunque, la strada giusta per affrontare la questione **salariale e, non certo, il salario minimo** per legge che limiterebbe la capacità di contrattazione e svilirebbe il ruolo del Sindacato.

L'intelligenza artificiale, infine, rappresenta una delle sfide più significative della nostra epoca, con implicazioni che vanno ben oltre il mondo del lavoro come quelle di natura etica. L'automazione alimentata dall'IA sta rimpiazzando mansioni ripetitive in settori come la produzione, la logistica e il servizio clienti, creando incertezza occupazionale per milioni di lavoratori.

Sul fronte occupazione, tuttavia, contrariamente a quanto si può pensare, l'AI non ha portato, ancora, a una diminuzione drastica dei posti di lavoro, bensì ha trasformato le competenze richieste.

Nel 2024, **si stima che siano stati creati circa 45mila nuovi posti di lavoro** legati all’Ai, tra cui sviluppatori di algoritmi e specialisti in cybersecurity. Tuttavia, questa trasformazione ha evidenziato un problema strutturale: la carenza di competenze digitali. Uno studio di Unioncamere, fa rilevare come oltre il 60% delle Pmi italiane segnala difficoltà nel reperire figure professionali adeguate. Questo gap rappresenta una delle principali sfide per il futuro alle quali il sindacato non può e non deve sottrarsi sollecitando la previsione di programmi formativi per le competenze digitali.

Partecipazione e lavoro due temi che s’incrociano: la legge sulla partecipazione della Cisl

Il tema della partecipazione è, per noi, un tema centrale non solo perché siamo ad un passo dal riconoscere un diritto costituzionale, finora, negato per quasi 80 anni, alle lavoratrici ed ai lavoratori, ovvero, il diritto di “collaborare alla gestione delle aziende” ma, anche, perché la legge sulla partecipazione, che si regge su quattro importanti pilastri – **partecipazione finanziaria, gestionale, organizzativa e consultiva** -, costituisce un’opportunità per tutto il mondo del lavoro e per il sistema delle relazioni industriali.

La legge, oggi alle battute finali al Senato, è stata promossa dalla Cisl, ma voglio ricordare che è una legge d’iniziativa popolare, ovvero, un grande esercizio di democrazia diretta che ha visto quasi 400mila firme raccolte a fronte delle 50mila previste dalla Costituzione.

Lo avete visto, poco fa nel video, siamo andati in tutti i comuni della provincia a spiegarne i contenuti, argomento non semplice, e a raccogliere, una ad una, le firme riscontrando un grande interesse da parte delle persone.

Il modello partecipativo, immaginato dai nostri padri costituenti, costituisce la strada alternativa ad un modello di relazioni, puramente, antagonista offrendo un importante e rinnovato ruolo ai lavoratori, al sindacato e alle imprese. Inoltre, come precedentemente accennato, la partecipazione può costituire un'opportunità per migliorare i salari, lo afferma la costituzione stessa "*...per l'elevazione economica e sociale del lavoro*".

Approdata in parlamento, e già questo aspetto costituisce una grande conquista se si pensa a quale fine abbiano fatto la maggior parte delle leggi d'iniziativa popolare depositate nel corso degli anni, abbiamo visto una dichiarata ed incomprensibile diffidenza e contrarietà di una parte della politica, di altri sindacati e di una parte del mondo imprenditoriale.

Basta leggere, bene, il testo normativo (*anche nella sua attuale formulazione conseguente agli emendamenti apportati*), guardare laddove, nel nostro paese, una qualche forma di partecipazione è stata sperimentata, o se preferiamo sbirciare a quello che da tempo fanno in Germania, o in altri paesi europei, per rassicurarsi sul fatto che la partecipazione non paralizza la contrattazione ed il ruolo del sindacato, semmai, la valorizza e costituisce un'argine importante ad eventuali "colpi di testa" delle aziende come le scelte di delocalizzazione o di ridimensionamento ingiustificato.

Per essere più chiari: in un mondo del lavoro caratterizzato dalla partecipazione le crisi come quella di Berco e Tollok, che negli ultimi mesi hanno segnato, pesantemente, il nostro territorio, non avrebbero avuto dei percorsi così accidentati. Nel modello partecipativo dove i lavoratori sono rappresentati nei cda, nelle commissioni paritetiche o magari sono azionisti della propria azienda, non arrivano senza preavviso, e nel cuore della notte, delle pec che comunicano l'apertura di procedure di licenziamenti collettivi e l'eventuale percorso di discussione, su un'ipotetica situazione di crisi, avrebbe dei passaggi più lineari e trasparenti rispetto a quelli a cui abbiamo assistito nei due casi citati.

Sappiamo che c'è una certa perplessità, di una parte di imprenditori, forse, permettetemi, un infondato pregiudizio nei confronti del diritto dei lavoratori alla partecipazione che si fonda su uno storico antagonismo tra capitale e lavoro che è arrivato il momento di lasciarsi alle spalle.

La legge, peraltro, non ha natura e struttura imperativa è una legge attuativa che prevede, al contrario, un sistema incentivante basato sugli sgravi fiscali per l'impresa che intendono aderire. L'art 46 della Costituzione, che sancisce il diritto alla Partecipazione, si trova all'interno del titolo III, ovvero, in quella parte della carta costituzionale definita, anche, costituzione economica ed è preceduto dall'articolo 41 che riconosce il principio che l'iniziativa economica privata è libera.

Questa sottolineatura mi sembra utile per affermare che i due principi costituzionali, proprio perché hanno lo stesso privilegio di essere previsti dalla Costituzione e perché contenuti nel medesimo titolo, non sono in contrasto fra di loro e il diritto a collaborare alla gestione dell'azienda non costituisce in alcun modo né un'invasione di campo da parte dei lavoratori verso l'impresa né un ostacolo alla libertà riconosciuta all'iniziativa economica privata i cui limiti, semmai, sono ben espressi e declinati proprio dallo stesso art 41.

Certo, ci vuole sempre una buona dose di coraggio per abbracciare una novità ma, anche in questo caso, siamo di fronte ad un interesse collettivo per il quale vale la pena osare.

Salute e sicurezza sul lavoro

Il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ci sta particolarmente a cuore. In occasione di questo nostro congresso, simbolicamente, per richiamare l'attenzione sulla piaga dei morti sul lavoro, abbiamo voluto riservare un posto a sedere a un lavoratore e ad una lavoratrice che avrebbero potuto essere, perché no, proprio qui, oggi, ma che non possono essere presenti perché, prematuramente ed ingiustamente, strappati alla vita mentre lavoravano o lungo il tragitto da o verso il luogo di lavoro.

Se prendiamo a riferimento l'**anno 2024** il dato sulle morti sul lavoro in Italia è davvero sconcertante: **1.090 vittime, con un aumento del 4,7% rispetto al 2023**, quando i decessi erano stati 1.041. A destare particolare preoccupazione è la crescita degli **infortuni mortali in itinere**, che hanno registrato un incremento di 43 unità rispetto all'anno precedente **(+17,8%)**

Praticamente un annus horribilis!

Non è iniziato per nulla bene neanche il 2025, ce ne siamo accorti anche a Ferrara, con la recente tragedia di un uomo, un lavoratore che ha perso la vita precipitando all'interno di un silos. A Ferrara, per rimanere nel 2024, si è registrato un incremento di 2 morti sul lavoro in più rispetto al 2023 – 7 nel 2023, 9 nel 2024 -, **un numero, comunque, enorme.**

A proposito poi di andamenti demografici ritengo utile evidenziare come l'incidenza, su scala nazionale, della mortalità cresce con l'età. Questo dato impone una riflessione sul fatto che non tutti i lavori sono uguali e che alcune attività lavorative, da una certa età in poi, sarebbe meglio non svolgerle. In poche parole il sistema previdenziale deve tenere conto di questo aspetto.

A pagare il conto più alto sono i **lavoratori stranieri** che continuano a essere tra le categorie più vulnerabili, con un tasso di mortalità più elevato rispetto agli italiani.

Quella della salute e sicurezza costituisce, in maniera inequivocabile un tema di assoluta urgenza. Bisogna superare, definitivamente, la logica della sicurezza sul lavoro come un costo e transitare, una volta per tutte, verso logica dell'investimento sulla prevenzione attraverso la formazione mirata, puntando sull'innovazione tecnologica e intensificando i controlli, non con obiettivi persecutori ma per salvare vite umane e per evitare che accadono episodi, fortemente, invalidanti.

Condivido, in pieno, il pensiero della nostra Segretaria Generale della CISL, Daniela Fumarola, che recentemente ha ribadito "la necessità di una strategia nazionale di prevenzione, che coinvolga istituzioni, imprese e sindacati in un impegno comune". Sono convinto che è, altresì, necessario investire nella **cultura della sicurezza sul lavoro**. Forse dico una banalità, ma mettersi il caschetto in un cantiere deve diventare un automatismo come quando abbiamo imparato a mettere la cintura alla guida dell'auto e la piena consapevolezza dei rischi che si corrono, a non farlo, deve sostituire il timore di qualsiasi ammenda, perché, la vita e la salute, come ricordava qualche tempo fa Papa Francesco in un'udienza con i dirigenti Inail, non hanno prezzo.

A proposito di incentivare e promuovere la cultura della sicurezza, la Cisl di Ferrara ha voluto dare il proprio contributo con la creazione di un'apposita "finestra" all'interno del nostro, rinnovato, sito, dal titolo: "Salute e sicurezza sul lavoro l'esperto risponde", attraverso la quale è possibile chiedere informazioni e/o effettuare segnalazioni in materia.

Il Territorio – quadro economico

Alcune recenti crisi aziendali, particolarmente caratterizzate, come quella della Berco e della Tollok/Rexnord hanno, solamente, acceso i riflettori su una condizione di fragilità economica della nostra provincia che era, ed è, nota a tutti.

Entrambe le crisi avevano un denominatore comune: il timore, anzi, una consapevolezza generalizzata che il tessuto produttivo locale non sarebbe stato in grado, facilmente, di riassorbire le conseguenze in caso di esito negativo.

Due realtà che hanno avuto sorti diverse: la Berco dopo un estenuante vertenza, ha avuto un risultato, tutto sommato, positivo in quanto si è giunti al ritiro della procedura dei licenziamenti collettivi e si è riaperto il tavolo per il contratto aziendale; la stessa cosa, purtroppo, non si può dire per la Tollok in quanto gli sforzi per scongiurare la perdita di occupazione e la chiusura del sito non sono andati a buon fine. Una sconfitta per tutti.

Approfitto di questa occasione per ringraziare, pubblicamente, il Signor Prefetto ed il Sindaco di Copparo per l'impegno profuso nel seguire, concretamente, la vicenda Berco e per l'instancabile contributo dato a tutti i tavoli istituzionali.

La precaria situazione economica ferrarese ha risentito e risente, senza dubbio, delle dinamiche legate all'automotive – **la sola Stellantis/VM di Cento in meno di 3 anni e passata da 732 a 360 dipendenti** - settore, insieme al suo indotto, notoriamente destabilizzato dalla transizione green.

Se aggiungiamo, poi, che quello che ha costituito, per decenni, il core business della nostra provincia, ovvero, il settore dell'agricoltura/agroalimentare, è penalizzato, in modo dagli effetti del cambiamento climatico, dalle limitazioni dell'uso di alcuni prodotti legate alla transizione green, e dal fenomeno della risalita del cuneo salino, ecco che il quadro si colora, ulteriormente, di grigio.

Costituiscono, poi, un ennesimo elemento di preoccupazione i danni prodotti dal granchio blu, a discapito degli allevamenti di vongole, che ha scosso il settore ittico che, forse, è rimasto intrappolato nella gabbia della mancata diversificazione.

Difficoltà nello sviluppo economico, crisi del manifatturiero, progressivo irrigidimento dell'inverno demografico ed il tema dei dazi, richiamato in precedenza, sono elementi che, insieme, rischiano di gambizzare il territorio ferrarese.

Bisogna dire, ad onore del vero, che la nostra provincia non è caratterizzata, solo, da situazioni negative ma, anzi, alcune realtà denotano minor sofferenza o addirittura esprimono segnali positivi. Ferrara è una provincia che viaggia a più velocità:

- l'alto ferrarese sembra soffrire di meno nel contesto provinciale. I dati demografici, per esempio, fanno registrare una, se pur lieve, tendenza positiva rispetto al resto della provincia, tuttavia, la crisi manifatturiera e dell'automotive (con il suo indotto), si è fatta sentire anche lì;
- il basso ferrarese ed in particolare l'area interna, ormai da troppo tempo, registra preoccupanti segnali di arretramento;
- la città di Ferrara offre, invece, un quadro più confortante e che mi sembra vada nella giusta direzione rispetto agli obiettivi di crescita e sviluppo. Ne sono testimonianza alcuni interventi messi in campo quali: **Il progetto Hub Urbano** che ha come finalità il rafforzamento del tessuto commerciale, stimolare l'attrattività turistica ed imprenditoriale e contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale; **le azioni propedeutiche alla riuscita della ZLS** come l'esenzione imu per le aziende che decidono d'insediarsi nell'area del petrolchimico.

La città capoluogo, inoltre, include al suo interno un Ateneo di importanti dimensioni (più di 28.000 iscritti) che si distingue per l'alto livello di ricerca, ma mostra, tuttavia, un corto circuito tra l'essere attrattiva per gli studenti e la capacità di trattenere i propri talenti dopo la laurea.

Merita un accenno, per integrare il quadro complessivo, il Petrolchimico di Ferrara che, ultimamente, è stato al centro di alcune preoccupazioni e polemiche legate, più in generale, al futuro della chimica di base che ormai da anni, in Italia, subisce le conseguenze dell'elevato costo dell'energia.

Senza voler entrare nel merito delle varie posizioni, che in questi ultimi mesi sono state espresse, mi limito a sottolineare l'importanza del protocollo d'intesa del polo di Ferrara, firmato lo scorso anno, che prevede, oltre al progetto del revamping delle acque - *il più grande intervento di recupero e riutilizzo delle acque industriali in Italia e uno dei primi in Europa* - altre linee di interventi green con l'obiettivo di tagliare ben 350mila tonnellate l'anno di CO2. Un protocollo, quindi, con obiettivi ambiziosi che ritengo debba essere valorizzato sia per le opportunità che può offrire al territorio che in termini di garanzia per la sopravvivenza del polo stesso.

Nelle settimane e nei mesi scorsi la situazione economica, della provincia di Ferrara, è stata più volte presa in considerazione, descritta e sottoposta a sollecitazioni di vario genere ma, alla fine, tutti gli osservatori, sostanzialmente, concordavano e concordano sul fatto che il territorio attende risposte e velocemente.

Per favorire la ripresa e lo sviluppo si è parlato, solo per citare alcune delle proposte che sono state fatte, di: connessioni tra quelli che sono i punti di forza del territorio, cabina di regia per guidare ed indirizzare il cambiamento, istituzione della zona franca urbana, piano Marshall, collaborazioni istituzionali che superino le barriere delle diversità politiche. Tutte idee e proposte di buon senso che necessitano, però, di essere convogliate verso decisioni e diventare scelte coraggiose, altrimenti rischiano di rimanere, solo, gli ennesimi buoni propositi.

La nostra provincia ha, indubbiamente, un nodo che va sciolto, quanto prima, che è costituito da un atavico gap infrastrutturale rispetto ai territori confinanti. Questa circostanza la rende poco attrattiva in quanto costituisce un disincentivo all'insediamento di nuove imprese. Ne è emblematica riprova la crisi della Tollok la cui attività ed il sito **non sono stati rilevati, neanche, al costo simbolico di 1 euro!**

E' necessario, dunque, per il rilancio economico del territorio agganciare tutte le opportunità che si presentano, come quella offerta dall'istituzione della Zona Logistica Semplificata che **coinvolge 5 comuni che possono diventare il volano per tutta la provincia.** La ZLS ha come presupposto e si regge, proprio, sul concetto di connessioni ed infrastrutture. Come pensiamo, allora, di collegare il porto di Ravenna con i comuni che rientrano nella zls (e non solo) ? Con l'attuale SS 16, con l'attuale rete ferroviaria, con la Romea che continua a far contare incidenti mortali, o con il, perenne, cantiere della superstrada?

Se non si vuole perdere anche questa occasione, è evidente, che bisogna accelerare sul tema infrastrutture, convogliare le risorse provenienti dai vari canali di finanziamento verso ciò che veramente richiede il territorio e bisogna orientare la formazione.

Si parla tanto di formazione ma, la formazione, deve essere indirizzata verso programmi specifici per rispondere alle reali esigenze del mercato del lavoro territoriale ed è per questa ragione che nei mesi scorsi, insieme a CGIL e UIL di Ferrara, abbiamo sollecitato le parti datoriali ad effettuare una mappatura delle figure professionali necessarie.

Tra le priorità da mettere in agenda, proprio per il fatto che il mondo del lavoro sta cambiando, anche, per effetto dell'AI, ci deve essere quella di un importante investimento nelle infrastrutture digitali (5 g e banda larga) che costituiscono un importante elemento di attrattività.

Infine, sono convinto che Ferrara non abbia bisogno di scrivere o riscrivere un ennesimo ed inefficace, focus territoriale, collegato al Patto per il Lavoro ed il Clima Regionale. Ritengo, invece, **che**, considerato che a livello regionale è già iniziata la discussione per una rivisitazione del patto, **quella** deve essere la sede in cui ragionare su come intervenire, concretamente, per raggiungere uno degli obiettivi del patto stesso, ovvero, il superamento delle "diseguaglianze" tra i territori dell'Emilia Romagna e nello specifico individuare le azioni utili al rilancio della nostra provincia.

No ad un altro focus non vuol dire rinunciare al ruolo di essere e fare territorio, al contrario, spetta proprio al nostro territorio, attraverso una cabina di regia, capace di fare sintesi, rivendicare, indicare ed indirizzare le priorità.

Se il territorio saprà muoversi come un corpo unico, magari guidato dalla provincia come istituzione "trasversale", e se le priorità diventeranno, poco alla volta, realtà gli scenari potrebbero diventare migliori di quelli attuali.

Politiche sociali e riordino istituzionale del territorio ferrarese

La provincia di Ferrara che potremmo chiamare, se pur con profondo rispetto, **Ferrara la vecchia**, detiene il triste primato dell'indice di vecchiaia più alto in regione che risulta essere, anche, abbondantemente, più alto della media nazionale. Se provate, se proviamo a ribaltare sul nostro territorio le previsioni Eurostat sull'andamento demografico, che menzionavo all'inizio della relazione, viene fuori un quadro sconcertante.

Le crisi demografica la cui marcia sembra inarrestabile impone, senza dubbio, una certa attenzione alle cd politiche di welfare. Più anziani vuol dire più persone che necessitano di assistenza, di cure e servizi adeguati, compreso i servizi di trasporto, e questo elemento si traduce, inevitabilmente, in maggiore impegno di spesa.

Nel quadro delineato, tutte, le amministrazioni locali, che non presentano, ad oggi - *almeno quelle che i dipartimenti confederali delle politiche sociali hanno incontrato* - alcun rischio di dissesto economico, potranno essere in grado di garantire, in un futuro non troppo lontano, adeguatamente, i servizi appena elencati ?

Francamente mi sembra complicato. A supporto della mia perplessità voglio evidenziare come, già oggi, diffusamente, su tutto il territorio provinciale, vengono erogati, una molteplicità di servizi in campo socio-assistenziale, dalle associazioni del terzo settore.

Associazioni di volontariato come quella promossa dalla FNP Cisl, l'Anteas, che offre importanti servizi e supporto, in particolare alle persone anziane, fragili e con difficoltà economiche o sociali che attraverso le sue 9 sedi, dislocate sul territorio provinciale, **solo nel 2024**, ha effettuato ben 7.972 trasporti di persone, grazie ai propri volontari, percorrendo quasi **410mila** km rendendola, guarda caso, all'interno del panorama Anteas regionale e nazionale, la realtà più grande.

Si comprenderà che sono numeri importanti, che non passano inosservati, specie, se si considera che riguardano la sola Anteias, a cui vanno aggiunti i servizi svolti da altri soggetti.

In questo contesto, se non si cambia rapidamente senso di marcia, gli algoritmi sull'invecchiamento della popolazione si concretizzeranno, travolgendo, anche, quelle porzioni di territorio che oggi sembrano essere immuni dal calo demografico. C'è una possibile strada da percorrere? Certamente sì. Bisogna proseguire sulla strada, già intrapresa da alcune realtà, delle fusioni dei comuni per garantire e mettere a sistema, nel medio e lungo termine, un flusso di risorse - sia economiche che umane - idonee a garantire un welfare adeguato.

La fusione, tra comuni, è una scelta che può annoverarsi tra quelle giuste e coraggiose, perché comprendo, bene, che non è facile superare la paura che questa operazione cancelli i connotati storici, culturali ed identitari delle varie comunità comunali, tuttavia, i fatti ci dicono che questa paura è infondata perché laddove si è fatta, non mi risulta, ci sia stata una perdita identitaria ma, semmai, si è verificato un beneficio per la collettività.

Parliamo di noi - La Cisl Ferrarese

Quando parlo di Cisl ferrarese mi riferisco a tutta l'organizzazione: le categorie, i servizi, gli enti e le associazioni, una squadra fatta di donne e di uomini che dimostrano ogni giorno un eccezionale senso di appartenenza alla Cisl ed una naturale vocazione a farsi carico delle problematiche delle persone.

La Cisl di Ferrara può contare sull'ampio supporto della Federazione dei Pensionati il cui operato, alla luce dei dati demografici menzionati, assume un ruolo, di grande rilevanza. Una categoria che ha sposato, in pieno, la logica della prossimità contribuendo, insieme all'UST, a garantire una maggiore e sempre più diffusa presenza della Cisl, e dei suoi servizi, sul territorio provinciale.

In questi, ultimi, tre anni abbiamo cercato di favorire la formazione delle delegate e dei delegati perché siamo consapevoli che la crescita e il futuro dell'organizzazione passano attraverso le competenze e la motivazione del gruppo dirigente.

Le nostre federazioni di categoria sono state, sono e lo saranno, sempre, interlocutori seri ed affidabili delle proprie "controparti" perché il loro agire si ispira al significato più autentico della concertazione considerando i tavoli delle trattative, e non altre sedi, i luoghi ideali e per svolgere il proprio ruolo di rappresentanza. La testimonianza migliore del lavoro svolto dalle categorie è riscontrabile nel costante incremento di iscritti che ha visto una crescita, nell'ultimo triennio, pari ad un + 3%.

Parlando di risultati positivi spiccano i dati del Caf, del Patronato Inas e del Sicet (Sindacato degli inquilini) che supportano i cittadini in contesti, talvolta, delicati e di grande fragilità sociale ed è per tale ragione che vengono accolti, dal personale, con un "tatto" particolare. Un tatto ed una professionalità, evidentemente, apprezzati dall'utenza considerato gli importanti numeri delle pratiche e degli accessi dell'ultimo triennio.

Offriamo una molteplicità di servizi rivolti agli iscritti e ai cittadini, in generale, anche nella loro veste di consumatori. La nostra associazione dei consumatori (Adiconsum) offre una qualificata consulenza e riceve numerose richieste di assistenza, specie dalle persone anziane, che sono più esposte alle frodi.

Non esprimiamo solo servizi tradizionali. Abbiamo investito in servizi, nuovi, che erano, a prima vista, delle sfide ma che, col tempo, si sono rivelate vincenti: l'ufficio Auto pratiche (CAP), lo sportello per l'orientamento al lavoro e quello che si occupa di Stress lavoro correlato e contro le molestie e violenze nei luoghi di lavoro.

Non rimarremo, certo, con lo sguardo fisso e rivolto all'indietro verso i risultati ottenuti ma, al contrario, abbiamo ben chiaro che ci sono altri traguardi che meritano di essere raggiunti. Uno di questi consiste nella consapevolezza che dobbiamo e possiamo essere più attrattivi nei confronti dei giovani.

Per questa ragione, verso la metà dello scorso anno, grazie alla generosità della FNP che ha messo uno locale a disposizione, abbiamo inaugurato uno sportello dedicato agli studenti universitari che offre loro una serie di servizi mirati. Nell'anno scolastico 2025/26, inoltre, parteciperemo al progetto della Cisl regionale denominato Spazio Lavoro, rivolto alle classi quarte e quinte di alcune scuole secondarie di secondo grado, che si pone come obiettivi quelli dell'informazione rispetto al mondo del lavoro post-diploma e dello sguardo dei giovani su di esso.

La crescita degli iscritti, il numero sempre crescente di pratiche che tutti i nostri servizi possono annoverare non sono ragione di soddisfazione per una mera elencazione di dati positivi di cui andiamo, evidentemente, fieri, ma sono la testimonianza, concreta, del fatto che aver messo al centro della nostra attenzione le persone ha avuto il giusto e meritato riscontro. Dietro quei dati positivi ci sono persone che lavorano per le persone.

Conclusioni

Conclusioni

Mi avvio alle conclusioni partendo da alcuni, sinceri, ringraziamenti.

Grazie a tutti i gentili ospiti per avermi ascoltato fin qui, grazie a Veronica Segretaria Generale Cgil FE e Massimo Zanirato coordinatore Uil Ferrara per avere accettato il nostro invito in un momento caratterizzato dal fatto che, le tre confederazioni, su alcuni temi hanno posizioni che non convergono. Grazie per lo sforzo che si sta facendo, sul territorio e per il territorio, per ricercare gli elementi che uniscono e tenere, il più possibile da parte, quelli che dividono.

Grazie a tutta la segreteria Cisl dell'Emilia Romagna, ed in particolare al nostro Segr Generale Filippo Pieri, per non averci mai fatto mancare il suo supporto.

Grazie alle tante e i tanti delegati, voi, che ogni giorno presidiate i luoghi di lavoro e rappresentate la Cisl al meglio.

Un grazie va a tutti i gli uomini e le donne dei servizi, degli enti e delle associazioni della Cisl ferrarese per la loro professionalità, per la loro competenza e per il saper essere Cisl.

Grazie alle amiche e agli amici Segretarie e Segretari delle Federazioni di categoria con le/i quali, quotidianamente, ci confrontiamo e ci sosteniamo favorendo la crescita professionale di ciascuno di noi.

Grazie al dipartimento politiche sociali per l'importante e delicato lavoro che svolge e per il prezioso contributo che ci offre.

Un grazie alle prime linee: chi sta in accoglienza/al centralino, un lavoro complesso, di grande responsabilità svolto con pazienza ed estrema educazione. Sono il nostro, più autentico, biglietto da visita. Grazie all'amico Fabio, il nostro responsabile informatico, sempre pronto a rispondere alle nostre richieste d'aiuto, anche, quando si tratta di una ciabatta non collegata!!

Grazie alle amiche che seguono l'amministrazione, Michela, Laura, Alessandra che con la loro attenzione e professionalità ci aiutano a perseguire gli obiettivi di una sana sostenibilità economica e per averci aiutato nella preparazione di questo congresso.

Grazie, infine, a chi mi ha accompagnato fin qui, Sandra e Luigi: grazie per la serietà con cui avete svolto il vostro ruolo e per avermi sostenuto in questi, pochi, ma intensi mesi.

Chiudo, davvero, con una considerazione: fare scelte coraggiose e giuste non deve trovare ostacolo nell'alibi di dover ascoltare, necessariamente, gli altri attraverso indagini sondaggistiche di vario genere. Ascoltare è doveroso ma la storia c'insegna che non sempre le scelte dei più sono quelle giuste. Siamo nella settimana Santa allora come non ricordare il sondaggio più antico e famoso: «.....e il governatore si rivolse di nuovo a loro, dicendo: «Quale dei due volete che vi liberi?». E quelli dissero: «Barabba». E Pilato a loro: «Che farò dunque di Gesù detto Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso».

Sono più di duemila anni che il Vangelo ricorda a chi riveste ruoli di responsabilità, a chi è classe dirigente a chi, già, ha un mandato, a rappresentare che c'è un momento in cui bisogna agire con coraggio e secondo coscienza, sapendo che è impossibile fare, tutti, contenti.

Vi auguro di trascorrere una serena festività pasquale e vi ringrazio per l'attenzione. Viva la Cisl, viva la Cisl di Ferrara!!!!